

# La memoria come prevenzione

**A** cosa serve, o potrebbe servire (*il condizionale è doveroso di questi tempi di indifferenza e ignavia politica*) un album di foto di alcune delle vittime di omicidi sul lavoro? Il parere dei singoli è discrezionale secondo i loro gradi di sensibilità attiva, ma forse servirà, per lo meno, questa è la nostra intenzione, a riflettere sulle cause di queste migliaia di morti (*se iniziamo il conteggio solo dal 1° gennaio 2008, ad oggi sono oltre 11000 sui luoghi di lavoro e 22000 con quelle avvenute in itinere*). Questo sistema produttivo, sostenuto da quasi tutto l'arco parlamentare, ha consapevolmente messo nel conto la morte, ad oggi, di oltre 1500 lavoratrici e lavoratori all'anno, di qualche migliaio di infortuni e di malattie professionali che porteranno a disabilità permanente e morte negli anni seguenti.

**Una sorta di pena di morte** decretata dalle Istituzioni, mentre banditi, stravaccati nelle poltrone governative e sulle sedie parlamentari, e pali (anche di settori sindacali) complici che, invece, sono solerti nei tagli al costo del lavoro e quindi ai salari di chi lavora, ovvero: cornuti (poveri) e mazzati (messi a rischio di infortuni e morte).

**Si dice che** si dovrebbe lavorare per vivere e non per morire ma è diventato un funebre luogo comune di fronte all'accettazione, volente o nolente, anche nella maggioranza dell'opinione pubblica indotta a commuoversi "cristianamente" nella contingenza di qualche morte irradiata per favorire l'audience.

**Gli infortuni** (*meglio definirli come omicidi dato che le imprese e il caporalato non rispetta neanche le Leggi che pur ci sono sulla carta*) mortali sul lavoro aumentano progressivamente senza soluzione di continuità, nonostante sia diminuito fortemente il numero degli occupati (nonostante la propaganda governativa che definisce "occupati" il crescente numero di precari sempre più sottoposti a schiavismo e buttati come rifiuti organici quando muiono sul lavoro (vedi il caso di Satnam Singh nei campi dell'Agro Pontino).

**In Italia** si è stabilizzato, dal punto di vista politico, un dogma: la morte

prematura degli ultimi di questa incivile società. Un dogma fondato sul verbo "I poveri devono morire prima".

**Sono bande datoriali**, quasi tutte, con un modus operandi noto ma impunito. Come smascherarle? Non volendo ripetere, *come facciamo con questo strumento di infomazione e denuncia, da quarant'anni*, che questa patologia sociale e politica si cura con la conflittualità, produttrice di prevenzione, nei luoghi di lavoro, crediamo che un sistema informativo come il cinema e la televisione potrebbero (*condizionale d'obbligo stante il loro asservimento, ormai spudorato*) dare un contributo determinante nel buttare in piazza i fatti e le cause che determinano questi omicidi.

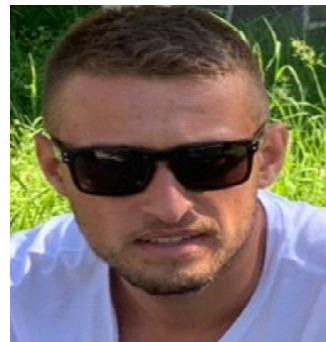
**Perchè nessun regista** di film e di fiction, eccetto alcuni rari casi nel passato, lavora su storie di infortuni, morti e malattie professionali sul lavoro? Certo, la trama richiederebbe un impegno più accurato di quello profuso nella proliferazione dei fiction su commissari e questori di polizia, spesso stucchevoli e con una sceneggiatura autocelebrativa dentro un abito troppo ben confezionato ad uso e consumo del mascheramento della realtà. Verrebbe fuori l'immagine di una società violenta dei potenti ma sempre più povera e marginalizzata che vive ben altri disagi sociali ai quali le istituzioni politiche e di polizia rispondono con la forza che sempre più spesso non viene usata contro i crimini veri, appunto come gli omicidi sul lavoro.

**Di fronte, e contro**, a questo stato di cose la nostra speranza è che le migliaia di lettrici e lettori che sfogliano questo giornale si facciano propagatori di questo nostro invito alla riflessione mediante i visi di alcune vittime degli ultimi anni.

**Invitiamo** i sindacati che non hanno abdicato al loro impegno di rappresentati del mondo dei lavori, e anche le organizzazioni politiche fuori da questo sistema criminale, a organizzare costantemente mostre itineranti con album di foto sui, e davanti, ai luoghi di lavoro e nelle piazze.

Franco Cilenti

## Album foto delle vittime



Mattia Battistetti



Luana D'Orazio



Lorenzo Parelli



Laila El Harim

**L'album foto delle vittime continua nelle pagine 42 e 43**

# Album foto delle vittime



**La strage alla Thyssenrupp di Torino**



**La strage di Casteldaccia a Suviana**



**Francesco Martino**



**Haka Gezim**



**Angelo Giardina**



**Satnam Singh**



**Giovanni Zumbo**



**Gabriele Turrina**



**Luca Carrara**



**Nicoletta Paladini**



**Giorgio Calcagni**



**Simone Mazzolani**



**Gaetano Ruiz de Ballestero**



**Samuel Cuffaro**



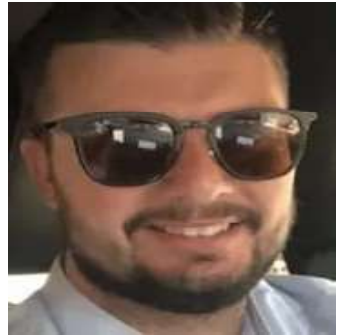
**Lisa Picozzi**



**Giuseppe Lenoci**



**Simone Valli**



**Valerio Salvatore**



**Giuliano De Seta**



**Michele Cavallaro**



**Andi Rexhepi**



**Andrea Masi**



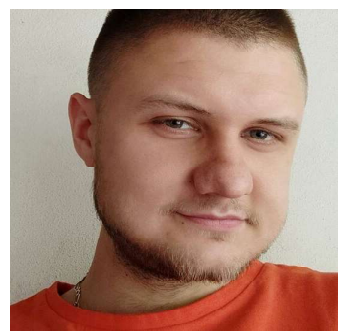
**Kante Amara**



**Corrado Buttiglione**



**Tommaso Crispino**



**Cristian Cuceu**